

\_Lettera\_N\_0178

Al conte Clemente Solaro della Margherita

Torino, 5 gennaio 1854

Eccellenza,

Sebbene io non sia mai ricorso all'Eccellenza Vostra per sussidio, tuttavia la parte che prende in molte opere di carità ed il bisogno grave in cui mi trovo mi fanno sperare che leggerà con bontà quanto espongo.

L'incarimento d'ogni sorta di cibo, il maggior numero di giovani cenciosi ed abbandonati, la diminuzione di molte ablazioni che private persone mi facevano e che ora non possono più, mi hanno posto in tal bisogno da cui non so come cavarmi; senza calcolare molte altre spese, la sola nota del panettiere di questo trimestre monta ad oltre fr. 1600; e non so ancora dove prendere un soldo: pure bisogna mangiare; e se io nego un tozzo di pane a questi giovani pericolanti e pericolosi li espongo a grave rischio dell'anima e del corpo. In questo caso eccezionale ho stimato bene di raccomandarmi all'Eccellenza Vostra, onde mi voglia prestare quell'aiuto che nella sua carità stimerà a proposito e di raccomandarmi a quelle benefiche persone che nella sua prudenza stimerà propense a queste opere di carità. Qui non trattasi di soccorrere un individuo in particolare, ma di porgere un tozzo di pane a giovani cui la fame pone al più gran pericolo di perdere la moralità e la religione.

Persuaso che vorrà prendere in benigna considerazione queste mie calami tose circostanze, l'assicuro che ne conserverò la più grata memoria, ed augurando a Lei e a tutta la rispettabile famiglia ogni bene dal Signore mi reputo al massimo onore il potermi dire

Di V. Eccellenza

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.

P.S. 1° Qualora la sua carità stimasse di fare qualche ablazione in questo caso, potrebbe, se così ben giudica, farlo tenere al benemerito sig. D. Caffasso.

2° È pure rispettosamente invitato ad un dramma religioso che ha luogo domani ad un'ora e mezzo nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.